

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



LUNEDI' 6 MAGGIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 0815515936*

I conti del governo: reddito e Quota 100 costeranno 133 miliardi in più



Più del caso del sottosegretario Armando Siri, più delle diffidenze e diversità ideologiche fra Movimento 5 Stelle e Lega c'è una riga — una riga sola — come un macigno sulla strada della maggioranza. L'ha scritta il governo stesso, l'ha approvata il Consiglio dei ministri con i voti dei vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. È a pagina 62 del Documento di economia e finanza che il governo stesso ha varato ufficialmente il mese scorso: «Maggiori spese complessive per circa 133 miliardi afferenti prevalentemente all'area "Lavoro e pensioni". In particolare, si segnalano gli interventi per Reddito di cittadinanza e Quota 100».

La stima naturalmente riguarda l'intero periodo dei tre anni fino al 2021 e non tutto l'aumento della spesa nominale — stimata in euro e non in rapporto al reddito nazionale o Pil — è legato delle due misure-bandiera. Inciderà sia l'inflazione che l'adeguamento ai prezzi di un volume esistente di pensioni da circa trecento miliardi l'anno. Conterà probabilmente anche il fatto che i nuovi assegni previdenziali sono in media più pesanti e più numerosi di quelli che cesseranno alla scomparsa degli attuali beneficiari. Ma il volume dell'aumento di spesa pubblica previsto fino al 2021 resta enorme: pari quasi all'otto per cento del prodotto lordo del Paese, pari a un sesto dell'intero bilancio dello Stato attuale. In altri termini il governo sta mettendo in guardia che, dopo la legge di Bilancio di dicembre scorso, la dinamica della spesa corrente rischia di accelerare come mai era successo in anni recenti.

A pagina 64 dello stesso Def, si informa in particolare che l'impatto finanziario delle misure prese solo su «Lavoro e pensioni» (non solo, ma anche reddito di

cittadinanza e Quota 100) è di 94 miliardi in più sul triennio. A fronte di questo colpisce la dimensione molto più piccola delle misure per compensare l'impatto atteso: la principale, più entrate per 50,8 miliardi quasi tutte con l'aumento di Iva e accise, è già stata esclusa a più riprese sia da Di Maio che da Salvini. È in gran parte a causa di queste incertezze che lo stesso Def approvato in Consiglio dei ministri prevede che la spesa per interessi sul debito pubblico fino al 2021 sarà, in sostanza, di undici miliardi superiore a quanto preventivato un anno fa: i creditori dell'Italia chiedono di più per accettare il rischio di prestare a un Paese che sta aumentando tanto la spesa corrente, senza indicare le coperture chiare.

Il governo sta dunque dicendo che ha messo il Paese su una traiettoria che, di fatto, non può durare. Va riconosciuto che, anche se «prevalente», l'impatto di reddito di cittadinanza e nuove pensioni non è affatto il solo ingrediente in quell'aumento da 133 miliardi. Tuttavia, anche solo rispetto alle stime ufficiali di un anno fa l'aumento della spesa pubblica fino al 2021 è nel complesso di 53 miliardi. Cinquantatré miliardi di spesa pubblica in più in questi tre anni, rispetto alle stime di 12 mesi fa: fa oltre il tre per cento del Pil di debito in più. Questo è lo strato di costi supplementari, informa il governo stesso, aggiunto con gli eventi dell'ultimo anno.

Si può pensare che un simile aumento di spesa sia sostenibile grazie alla crescita che esso innesca, stimolando i consumi. Ma a fronte di quell'impennata di quasi l'otto per cento del Pil delle uscite, sempre il governo nel Def stima un'espansione supplementare dell'economia dello 0,6% nei tre anni grazie a reddito di cittadinanza e quota cento: una frazione minima rispetto all'aumento di spesa. Addirittura il Def varato in Consiglio dei ministri vede dal reddito di cittadinanza un impatto negativo sul principale motore di questi anni, la domanda di made in Italy dal resto del mondo: quella misura è stimata come irrilevante per l'export, mentre invece aumenta l'import. Quanto a Quota 100, dice sempre il Def, «porterà a una diminuzione dell'offerta di lavoro».

Questa sembra oggi la principale mina sul percorso della maggioranza e della legislatura, perché in autunno saranno necessari interventi drastici con il prossimo bilancio. Un'eventuale crisi di governo subito dopo le europee arriverebbe probabilmente tardi per votare in estate: poco importa che qualcuno di Lega o M5S possa avere la tentazione di correre al voto prima di dover affrontare le conseguenze dell'esplosione della spesa corrente generata nell'ultimo anno. In caso di crisi la chiamata alle urne slitterebbe a settembre o ottobre, ma anche questo scenario resta pieno di incognite: significherebbe votare proprio mentre l'Italia deve mettere in piedi il bilancio più delicato dal 2011. Come chi ha ordinato in abbondanza al ristorante, per Lega e 5 Stelle non sarà facile alzarsi e correre verso l'uscita elettorale prima di aver saldato i conti in sospeso.

CONQUISTE DEL LAVORO

Mattarella: parti sociali protagoniste nei momenti cruciali



L'Unione Europea “può fare ancora di più, incrementando il sostegno alle trasformazioni tecnologiche produttive, attivando politiche e risorse proprie dell'Europa sociale per la riqualificazione professionale di chi ha perso lavoro e di chi lo sta cercando. I governi europei sono di fronte alle loro responsabilità”. Ma un grande compito hanno le opinioni pubbliche e le forze espressive dei sindacati dei lavoratori, come quelli degli imprenditori, possono esercitare un ruolo importante, di protagonisti, al pari di quanto è avvenuto i momenti cruciali di avanzamento nella nostra vita nazionale, in cui sono stati capaci di interpretare gli interessi generali”. Lo ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenendo alle celebrazioni per la festa del Primo Maggio al Palazzo del Quirinale. Ha aggiunto Mattarella: “Questa mattina Cgil, Cisl e Uil stanno celebrando unitariamente a Bologna il primo maggio hanno scelto come tema l'Europa dei diritti sociali. Rivolgo loro il mio saluto, così come a tutte le organizzazioni sindacali che stanno festeggiando la festa dei lavoratori”.

La festa del Primo Maggio, ha sottolineato ancora il capo dello stato, “è una festa della Repubblica e della Costituzione, la quale indica nel lavoro un fondamento di civiltà, condizione di autentica libertà personale, di autonomia delle persone nella

costruzione del proprio destino. Senza lavoro rimane incompiuto il diritto stesso di cittadinanza, la dignità dell'individuo ne rimane mortificata, la solidarietà sociale e la stessa possibilità di sviluppo della società ne rimangono compromesse”.

Mattarella ha poi fatto riferimento agli ultimi dati Istat, che registrano una ripresa dell'occupazione all'inizio di quest'anno, dopo una flessione nella parte finale del 2018. Osserva il capo dello Stato: “Il tasso di occupazione registra in Italia un segno positivo ma è comunque a un livello che non ci può soddisfare. Il lavoro è carente in larghe aree del Paese. E le conseguenze di questa condizione sono gravi. Particolarmente insufficiente è l'occupazione femminile e tanto più questo emerge nel confronto con l'Unione europea. Ridurre lo scarto che penalizza le donne in termini di posti di lavoro, di differenza salariale, di possibilità di carriera, è un'assoluta necessità, e può diventare - ha aggiunto Mattarella - uno dei maggiori moltiplicatori di benessere e di crescita”.

Mattarella ha allora espresso vicinanza “a quanti cercano il lavoro e ancora non riescono a ottenerlo, a chi lo ha perduto, a chi è occupato in modo precario o saltuario, a coloro i quali lavorano con una retribuzione insufficiente per sostenere se stessi e le proprie famiglie”. E sottolinea: “L'accelerato sviluppo digitale, l'intelligenza artificiale, la robotica producono mutamenti profondi e velocissimi. E indubbio che stanno scomparendo talune professionalità e talune vecchie mansioni. Al contempo stanno nascendo nuovi lavori. Non si possono affrontare queste trasformazioni solo con posizioni difensive. Vanno approntati strumenti adeguati per guidare il cambiamento a favore della società, compresa la leva fiscale, visto che le tasse sui redditi da lavoro in Italia sono tre le più alte dei Paesi sviluppati”.

In precedenza il presidente della Repubblica aveva deposto una corona al monumento dedicato alle vittime del lavoro.

Anche Papa Francesco, al termine dell'udienza del mercoledì in Piazza San Pietro, ha parlato della festa del lavoro. “Oggi celebriamo la Memoria di San Giuseppe lavoratore. La figura dell'umile lavoratore di Nazareth ci orienti sempre verso Cristo; sostenga il sacrificio di coloro che operano il bene e interceda per quanti hanno perso il lavoro o non riescono a trovarlo. Preghiamo specialmente per quanti non hanno lavoro, che è una tragedia mondiale di questi tempi”.

Pensioni e Quota 100, simulazione per docenti e personale Ata



Sono aumentate le possibilità di pensionamento per il personale ATA e per i docenti grazie alla promozione della misura più attesa del 2019, ovvero quota 100. Saranno oltre 100 mila le persone che lavorano nella scuola e che potranno quindi beneficiare della soluzione di pensionamento e la maggior parte di questi saranno docenti. Tuttavia, nonostante l'importo dell'assegno sarà piuttosto basso, in molti decideranno di attendere ancora un po' prima di uscire dal mondo del lavoro. Sostanzialmente sono questi i dati che emergono dalle tabelle recenti, pubblicate dallo Snals che pare abbia elaborato le prime simulazioni per quota 100 cercando di dare più possibile a quella che è la versione più ragionata circa le soluzioni diverse che ad oggi sono a disposizione dei docenti e del personale ATA, per poter uscire anticipatamente dal mondo del lavoro, salvaguardando però l'aspetto economico.

Pensioni docenti e personale ATA: quota 100 e le altre soluzioni

Prima di proseguire dobbiamo ricordare che il pensionamento per il comparto scuola inizierà proprio a partire dall'inizio scolastico e quindi la data di riferimento

da cui partire sarà proprio l'inizio dell'anno accademico per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018. Vediamo qui di seguito con i relativi requisiti da conseguire:

- pensione di vecchiaia, la quale si può richiedere una volta compiuti 67 anni di età e maturato 20 anni di contributi al 31 agosto
- anticipata uomini qualora questi abbiano maturato 42 anni di contributi
- pensione anticipata donne per coloro che hanno maturato 41 anni e 10 mesi di contributi
- quota 100 ovvero quella misura che prevede l'aver compiuto 62 anni di età e maturato 38 anni di contributi. Si tratta di una misura sperimentale fino al prossimo 31 dicembre 2021
- opzione donna, ovvero quella misura la possibilità di poter uscire dal mondo del lavoro alle donne che abbiano compiuto 58 anni di età e nel caso di dipendenti e 59 nel caso di lavoratrici autonome e abbiano maturato 35 anni di contributi. In questo caso va detto che la misura è stata prorogata fino al 31 dicembre 2019 e che il calcolo dell'assegno è fatto Sulla base del sistema contributivo
- ape sociale ovvero quella misura che ha la possibilità di uscire dal mondo del lavoro non ho più di 30 anni di contributi. In questa circostanza vale il bonus contributivo di un anno per figlio per le dipendenti e si tratta di una misura prorogata fino al 31 dicembre 2019.

Pensione con Quota 100, simulazione per docenti e personale ATA

Se si prende il caso di un collaboratore scolastico che ha uno stipendio da 1.166 euro, uscendo con Quota 100 andrebbe a percepire un assegno di importo da 1.114 euro. Uscendo poi con la pensione ordinaria, andrebbe a prendere 1.321 euro. Una donna che invece esce con 42 anni di contributi, va a percepire un assegno di importo pari a 1.285 euro. Ci sarebbe anche una differenza nella liquidazione della buonuscita e nel primo caso ammonterebbe a 48.731 euro, nel secondo 55.143 euro e 58.860 euro nel terzo caso.

TODAY

Pensioni, non ci sono buone notizie per chi sperava in "quota 41"



Si allontana la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Visto lo stato dei conti pubblici difficilmente la nuova riforma verrà varata in tempi brevi

"L'obiettivo è arrivare a quota 41". Così diceva nel novembre scorso Luigi Di Maio a proposito della riforma delle pensioni che avrebbe dovuto superare la legge Fornero. Come sappiamo vista la mancanza di fondi il governo ha poi deciso di "ripiegare" sulla sola "quota 100" con il paletto dei 38 anni di contributi. "Non ci sarà 'quota 41' già da quest'anno - aveva ammesso Salvini - , non abbiamo la bacchetta magica: i tempi sono per l'anno prossimo, abbiamo 5 anni davanti".

Pensioni, a quando una nuova riforma?

A qualche mese di distanza però la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dal requisito anagrafico sembra allontanarsi. Di quota 41 - con buona pace dei pensionati che ci avevano creduto - non si parla quasi più e salvo sorprese la misura non dovrebbe essere presente nella prossima finanziaria. I motivi sono noti. I 23 miliardi da destinare alla sterilizzazione dell'Iva non consentono molti margini di manovra e anche qualora, come spera Salvini, dopo le elezioni di maggio "l'Europa non ci chiederà l'Iva" (e sarebbe una concessione clamorosa), la priorità della Lega resta comunque quella di tagliare le tasse.

Pensioni, quota 100 è sparita dai radar (o quasi)

Certo, di recente il segretario della Lega ha ribadito che "Quota 100 non si ferma, è l'inizio di un percorso perché l'obiettivo è quota 41" e lo stesso aveva fatto Di Maio lo scorso febbraio, ma si tratta di annunci privi di un orizzonte temporale e - se ci passate l'espressione - buttati lì senza grossa convinzione. Del resto, il fatto che alla vigilia delle europee si parli poco di pensioni - tema che lo ricordiamo aveva monopolizzato la precedente campagna elettorale - è già più di un indizio.

Pensioni, perché i conti non tornano

Che cosa devono aspettarsi allora i pensionati? Non spetta a noi fare previsioni, ma conti alla mano "quota 41" per il momento non sembra un obiettivo alla portata dell'esecutivo né sostenibile per i conti pubblici. Lo sarà forse tra qualche tempo, magari dopo la finanziaria del 2020, a patto di voler investire sulle pensioni le poche (finora) risorse a disposizione. Ma servono tanti soldi: secondo il Sole 24 Ore abbassare a 41 anni il requisito dell'anticipo farebbe salire la spesa pensionistica di 12 miliardi.

Pensioni e reddito: in tre anni maggiori spese per 133 miliardi

Una possibilità potrebbe essere quella di rimettere mano al sistema previdenziale dopo il 2021, quando sarà terminata la sperimentazione di quota 100. Ma le stime contenute nel Def non lasciano ben sperare: come riporta oggi il Corriere della Sera, il documento prevede da qui al 2021 (dunque per un triennio) "maggiori spese complessive per circa 133 miliardi afferenti prevalentemente all'area 'Lavoro e pensioni'. principalmente per coprire quota 100 e reddito di cittadinanza.

Pensioni anticipate: resta l'obiettivo della quota 41 entro il 2022



Emerge nuovamente l'ipotesi di sostituire le pensioni anticipate tramite quota 100 con la quota 41 per tutti. La misura potrebbe partire dal 2022: ecco perché e con quali effetti per i lavoratori che desiderano un prepensionamento.

La recente riforma del sistema previdenziale ha preso il via attraverso la quota 100, una misura che consente l'uscita ai lavoratori con 62 anni di età e almeno 38 anni di contribuzione, mentre chi è accompagnato da un fondo di solidarietà (es. Rita) può avvantaggiarsi di tre anni ulteriori di sconto (59 anni di età e 35 anni di versamenti). Al momento, il provvedimento si sta confrontando con le effettive richieste di accesso alla misura, fermo restando che non risulta accessibile a tutta la platea dei lavoratori.

Anche per questo motivo, si è sempre parlato da parte dello stesso Governo di una misura alternativa che dovrebbe realizzarsi entro la fine della legislatura, in grado di slegare il pensionamento anticipato dall'effettiva età anagrafica raggiunta. Bisogna infatti considerare che la nuova quota 100 non è stata introdotta nel nostro ordinamento in senso strutturale, ma solo come misura temporanea in vista di una riforma più profonda del sistema pensionistico pubblico.

Le ipotesi per un abbandono della quota 100 nel 2022 in favore della quota 41

Stante la situazione appena descritta, l'ipotesi confermata anche recentemente dall'ala leghista del Governo vede una possibile conclusione della quota 100 entro i termini della sperimentazione, con la sostituzione del provvedimento attraverso la creazione di una quota 41 per tutti. La misura avrebbe infatti il vantaggio di non porre alcun limite anagrafico nell'accesso alla pensione, cosa che al momento si

verifica invece con la Q100 (attraverso la somma di età più anzianità di contribuzione).

Vi è da considerare poi che attualmente il nostro ordinamento possiede già una quota 41, sebbene l'opzione resti limitata ad una platea molto ristretta di lavoratori: per accedere bisogna, infatti, aver maturato almeno un anno di versamenti prima del 19mo anno di età e rientrare all'interno di una delle situazioni di disagio previste dal legislatore (disoccupazione, riduzione della capacità lavorativa con invalidità superiore al 74%, caregivers, e mansioni usuranti).

È chiaro che una possibile estensione della quota 41 avrebbe l'effetto di aiutare nell'ottenere il prepensionamento coloro che hanno iniziato a lavorare in giovane età mantenendo una carriera continua, ovvero i soggetti che al momento non riescono ad accedere alla quota 100, pur avendo maturato il vincolo contributivo, per via del paletto anagrafico posto all'ingresso della misura.

Riforma pensioni: la critica dal mondo delle imprese

In un'intervista al Corriere della Sera, Sergio Dompé affronta anche un tema che è emerso già nei mesi scorsi a proposito della riforma pensioni con Quota 100



In un'intervista al Corriere della Sera, Sergio Dompé, Presidente dell'omonima azienda farmaceutica, affronta anche un tema che è emerso già nei mesi scorsi a proposito della riforma pensioni varata dal Governo: il livello raggiunto dalla spesa pensionistica nel nostro Paese. Dal suo punto di vista, in Italia ci sarebbe bisogno "di non essere percepiti come un freno. Di non dover attendere procedimenti autorizzatori lunghissimi. Il disegno complessivo del governo è assolutamente insoddisfacente. Abbiamo un debito pubblico corposo, molte delle scelte sono state già fatte negli anni precedenti, non ha senso tornare indietro. Se si guarda a quanto spendiamo per le pensioni, per il nostro sistema di ammortizzatori, non comprendiamo che dovremmo anche trovare un modo per renderlo compatibile con altro. Non possiamo scaricare il debito sulle generazioni future. Ci si accontenta di dare qualcosa un po' a tutti, a pioggia, perché nessuno sia insoddisfatto in modo da mantenere il consenso, ma il Paese resta privo di una strategia adeguata e alla lunga si paga".

Si è parlato e si parla molto della riforma pensioni con Quota 100. Meno ci si ricorda che la Legge di bilancio prevede che, come ricorda il patronato Epaca-Coldiretti di Campobasso, “i titolari di pensioni erogate da enti esteri che fisseranno la loro residenza in un comune del Mezzogiorno con meno di 20mila abitanti avranno la possibilità di godere di un regime fiscale opzionale che consente di tassare con imposta sostitutiva del solo 7%, per ciascun periodo di imposta di validità della scelta, i redditi di qualunque categoria percepiti da fonte estera o prodotti all'estero”. Ecoaltomolise.net riporta le dichiarazioni di Giuseppe Colantuoni, Responsabile del Patronato Epaca, che ricorda come questa misura sia utilizzabile da “tutte le persone fisiche, a prescindere dalla cittadinanza italiana o meno”.

Tuttavia Colantuoni specifica che le persone fisiche possono accedere a questo beneficio fiscale “a condizione che: non siano state fiscalmente residenti in Italia nei cinque periodi d'imposta precedenti a quello in cui l'opzione diviene efficace; trasferiscono la residenza da Paesi con i quali sono in vigore accordi di cooperazione amministrativa; siano titolari di redditi da pensione erogata da soggetti esteri”. Inoltre, “l'opzione può essere esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui viene trasferita la residenza in Italia ed è efficace da tale periodo, rimanendo valida per i primi cinque periodi di imposta successivi”. I molisani che si sono trasferiti all'estero possono quindi tornare per avere questo beneficio fiscale se fisseranno la loro residenza nei comuni con meno di 20.000 abitanti.

Pensioni: false promesse su Quota 41? La nuova riforma è sempre più lontana



Riforma delle pensioni: con la prossima manovra finanziaria il requisito contributivo per la pensione anticipata non sarà abbassato a 41 anni. Tempi lunghi per l'estensione di Quota 41.

Circa un anno fa Lega e Movimento 5 Stelle stavano siglando il patto per il Governo, all'interno del quale è descritta anche la riforma delle pensioni che questi hanno intenzione di approvare nel corso di questa legislatura.

Nel "contratto del Governo del cambiamento" si legge che l'intenzione è di "abolire gli squilibri del sistema previdenziale" introdotti dalla riforma delle pensioni attuata dalla Fornero: per farlo verrà data fin da subito la possibilità "di uscire dal lavoro quando la somma dell'età e degli anni di contributi del lavoratore è almeno pari a 100, con l'obiettivo di consentire il raggiungimento dell'età pensionabile con 41 anni

di anzianità contributiva". Inoltre, Lega e Movimento 5 Stelle in quell'occasione promisero che per le lavoratrici ci sarebbe stata la proroga della misura sperimentale "Opzione Donna", così da permettere il collocamento in quiescenza all'età di 57 e 58 anni più 35 anni di contribuzione.

Su Opzione Donna e Quota 100 le promesse sono state parzialmente mantenute. Rispetto a quanto scritto nel contratto, infatti, Quota 100 non consente il pensionamento ogni volta che la somma di età e anni di contributi "dà come risultato 100", visto che con l'ultima riforma delle pensioni è stato introdotto un limite sia per l'età (62 anni) che per la contribuzione (38 anni). Per quanto riguarda Opzione Donna, invece, la proroga è stata per un solo anno (il 2018) con la promessa però che verrà fatto altrettanto con la prossima manovra finanziaria.

Per adesso, invece, il Governo non ha mantenuto le promesse su Quota 41 poiché dopo aver valutato i costi di questo provvedimento Lega e Movimento 5 Stelle hanno deciso di rinviare l'estensione della misura ad un tempo indeterminato.

Quindi, per quello che probabilmente è il provvedimento più atteso della riforma delle pensioni visto che andrebbe a sostituire l'attuale pensione anticipata ci potrebbe volere più tempo del previsto. Sì, ma quanto?

Riforma delle pensioni: si allungano i tempi per l'estensione di Quota 41

Come abbiamo visto nel contratto di Governo si parla di consentire il raggiungimento dell'età pensionabile con 41 anni di anzianità contributiva; in tal caso, quindi, ogni lavoratore potrebbe accedere alla pensione con 41 anni di contributi, possibilità oggi riconosciuta ai soli lavoratori precoci (Quota 41).

Questo vorrebbe dire un abbassamento considerevole dei requisiti per la pensione anticipata, per la quale oggi sono necessari - indipendentemente dall'età - 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

Nel contratto, però, non si parla del "quando"; fino al momento in cui resterà in carica, quindi, non potremo dire che il Governo non ha mantenuta la promessa su Quota 41. Una cosa però sembra certa: nonostante le rassicurazioni di Di Maio e Salvini negli incontri che in questi mesi si sono susseguiti con sindacati e associazioni, Quota 41 non sarà estesa a tutti i lavoratori il prossimo anno.

Quota 41: perché per l'estensione bisogna attendere qualche anno

Negli ultimi mesi ci sono stati diversi annunci di Lega e Movimento 5 Stelle nei quali si parla di “Quota 41”; si tratta però di semplici proclami che ad oggi non sembrano avere nulla di concreto.

Sarà quasi impossibile, infatti, per il Governo attuare già dal prossimo anno una nuova riforma delle pensioni che vede l'estensione di Quota 41 al centro del progetto; vale la pena ricordare, infatti, che nella prossima Legge di Bilancio il Governo dovrà recuperare già 23 miliardi di euro per scongiurare l'aumento dell'IVA (sterilizzando le clausole di salvaguardia) e che per questo dovrebbe trattarsi di una manovra finanziaria più contenuta rispetto all'ultima, quando per Quota 100 e Reddito di Cittadinanza sono stati spesi più di 10 miliardi di euro.

Secondo le stime, abbassare a 41 anni il requisito contributivo per la pensione anticipata andrebbe ad aumentare la spesa pensionistica di 12 miliardi; una misura onerosa, con i tempi che non sembrano essere maturi per la sua approvazione.

Anche il fatto che siamo in piena campagna elettorale (il 26 maggio si vota per le Europee) e che né Lega né Movimento 5 Stelle parlino di Quota 41 e di una prossima riforma delle pensioni è un chiaro segnale che non si prevedono novità nel breve termine.

Non sarà facile per il Governo neppure estendere Quota 41 dopo il 2021, quando Quota 100 cesserà - salvo proroghe - di esistere: secondo quanto scritto nel DEF, infatti, per il prossimo triennio lo Stato dovrà sostenere maggiori spese per circa 133 miliardi di euro, prevalentemente per l'area “lavoro e pensioni” visto che bisognerà coprire i costi per Quota 100 e Reddito di Cittadinanza.

Quindi, queste due misure che stanno avendo molto successo tra i cittadini visto il numero di richieste presentate all'Inps, potrebbero aver ritardato - e chissà, forse precluso - l'attuazione di una delle misure più attese della riforma delle pensioni contenuta nel contratto di Governo, quell'estensione di Quota 41 che andrebbe ad abbassare di diversi mesi il requisito per l'accesso alla pensione anticipata.

Pensioni Forze dell'Ordine , come si esce dal lavoro

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

DATECI RETTA

Tutti in piazza a Roma il 1° giugno

9 MAGGIO – ASSEMBLEE PADOVA, ROMA, NAPOLI



Nelle Forze di Pubblica Sicurezza regole previdenziali diverse dagli altri settori. Anche per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico il 2019 ha visto un incremento delle soglie di accesso alle **pensioni**. Niente di strano perché si tratta di aumenti dei requisiti già ampiamente previsti per via degli scatti relativi all'aspettativa di vita. Per la pensione di anzianità per esempio, occorre raggiungere 58 anni di età ed attendere i 12 mesi relativi alla finestra mobile di decorrenza. Anche le novità del governo, la mini riforma che ha lanciato **quota 100** non comporta novità per il settore lavorativo e previdenziale che gode di regole e norme a se stanti.

Lo scatto 2019

Dal 1° gennaio 2019 è scattato pertanto, l'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aumento della vita media degli italiani. Per il personale appartenente ad Esercito, Marina Militare, Aeronautica, **Carabinieri**, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, si tratta di 5 mesi in più di attesa.

Le regole diverse

Come dicevamo, i lavoratori delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine I, a prescindere dal loro ordinamento di riferimento, cioè sia militare che civile, mantengono requisiti previdenziali diversi. I nuovi requisiti saranno in vigore per due anni, dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2020, perché dal 1° gennaio 2021 è già previsto un nuovo incremento la cui entità non è ancora chiara. La pensione di vecchiaia si centra come sempre, al raggiungimento dell'età anagrafica massima per la permanenza in servizio. Tale età varia in funzione della qualifica e del grado ed in linea generale varia tra i 60 e i 65 anni. Il numero di anni di contribuzione utile resta pari a 20. Nel comparto lo scatto dell'aspettativa di vita non si applica se vengono già soddisfatti i requisiti per il diritto alla pensione di anzianità con 35 anni di contributi.

Pensioni di anzianità

La via di uscita con la pensione si perfeziona quindi con una anzianità contributiva di 41 anni o in alternativa, con «soli» 35 anni di contributi versati ma con almeno 58 anni di età. Altra via è il raggiungimento della massima anzianità contributiva corrispondente all'aliquota dell'80%, purché centrata alla data del 31 dicembre 2011 contestualmente ad almeno 54 anni di età. Il personale che ha raggiunto e quindi centrato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2018 a prescindere che la decorrenza della prestazione si collochi successivamente alla data di perfezionamento dei requisiti, non sarà coinvolto da questo adeguamento alla speranza di vita. Inoltre, per il raggiungimento degli anni di contribuzione utili e necessari, occorre sottolineare che il personale delle Forze Armate e di Sicurezza può godere di specifiche supervalutazioni dei servizi prestati fino ad un massimo di cinque anni di servizio svolto durante la carriera lavorativa.



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

